

A TRE ANNI DALL'INVASIONE RUSSA DELL'UCRAINA: OBIEZIONE DI COSCIENZA A TUTTE LE GUERRE *La Spezia – Presidio in Piazza Mentana — Ore 17.30*

Intervento di Giorgio Pagano – portavoce Rete spezzina Pace e Disarmo

Siamo in questa piazza tre anni dopo l'inizio della guerra in Europa.

Da quel giorno siamo qui ogni lunedì. Ringrazio di cuore chi lo fa: sempre, spesso, ogni tanto.

Un caro augurio all'uomo la cui voce si è levata più alta di tutte, in questi tre anni, per la pace: Papa Francesco. Nel momento della prova, gli siamo vicini, credenti e non credenti.

Fin dal primo giorno ci siamo schierati con L'Ucraina e ci siamo schierati contro la guerra, chiedendo il cessate il fuoco e la soluzione politica e diplomatica. Per la sicurezza e la vita della popolazione ucraina, ma anche per la sicurezza e la vita di tutti, soldati e civili russi compresi. Per la sicurezza e la vita nel mondo, davanti al rischio che la "terza guerra mondiale a pezzi" di cui parla Francesco esploda in guerra nucleare.

Fin dal primo giorno siamo stati dalla parte dei tanti obiettori di coscienza, russi e ucraini, detenuti e perseguitati nei rispettivi Paesi. La guerra non porta la democrazia nei Paesi che la fanno. Porta l'autocrazia. Oggi la pace è più vicina, o almeno il negoziato che può portare alla pace.

Ma l'Ucraina va coinvolta.

E' stata glorificata e usata, in una guerra combattuta dall'Occidente contro la Russia, ma con i corpi della gente ucraina.

La pace non può passare sulla testa della gente ucraina. Anche perché il risultato potrebbe essere la base per nuovi problemi, per nuove guerre. Vogliamo la pace, non solo una tregua.

Sarebbe stato preferibile un negoziato Russia-Ucraina, con un arbitro imparziale. Poteva accadere a Istanbul nel 2022, ma Johnson e Biden lo impedirono. Centinaia di migliaia di morti fa...

Oggi siamo in una fase nuova.

Il Segretario alla Difesa americano Pete Heghset ha detto:

"Gli Stati Uniti non credono che l'adesione alla Nato per l'Ucraina sia un risultato realistico di una soluzione negoziata".

Se questo deve essere l'esito realistico, la guerra non doveva neppure scoppiare, perché l'allargamento era il casus belli.

Il Capo di Stato Maggiore americano, generale Mark Milley, nel 2022 aveva paragonato la situazione dell'Ucraina alla prima guerra mondiale. Intorno al Natale del 1914, aveva detto, "c'era una guerra che non si poteva vincere sul piano militare". Eppure i leader europei avevano deciso che l'unica scelta fosse spingere per una vittoria totale. Un milione di morti diventarono 20 milioni alla fine della guerra. Milley aveva aggiunto:

"Quando c'è un'opportunità di negoziare, quando si può raggiungere la pace, questa possibilità va colta. Cogliere l'attimo".

Trump ha fatto un cambio strategico: ha decretato fallita la strategia di Biden di isolare e far crollare il regime di Putin e vuole riallacciare i rapporti con la Russia, staccandola dalla Cina, considerata il vero Paese competitore. Nello stesso tempo vuole spolpare l'Ucraina nei decenni a venire sfruttando le terre rare per i minerali, pur di recuperare le spese militari sostenute in questi tre anni.

L'Europa deve capire il cambio. E capire i suoi stessi errori.

Abbiamo smesso di lavorare per la pace: ecco dove abbiamo sbagliato.

Dovevamo batterci per l'Ucraina e per il negoziato, come dicevamo noi pacifisti. Il dialogo avrebbero dovuto aprirlo gli europei, non Trump. Invece l'hanno sabotato.

Ora gli europei hanno l'ultima occasione per riscoprire il loro ruolo naturale di mediatori. Il ruolo che è scritto nella Carta dell'Unione europea e, per ciò che riguarda l'Italia, nella Costituzione.

E invece: ancora armi, ancora guerra. "Un altro sforzo perché l'Ucraina sta vincendo". Una narrazione per spingere a riarmarci, per convincere il popolo, che la respinge, all'idea della spesa necessaria per la corsa al riarmo.

Come faremo a spendere 20-25 miliardi in più ogni anno per le armi? Sosterremo l'economia americana – perché molte armi dovremmo comprarle da loro – e distruggeremo il nostro welfare, già sotto attacco da anni: curarsi è sempre più difficile, il lavoro e le pensioni sono poveri, non si investe nella scuola pubblica... Le conseguenze sarebbero devastanti.

Dobbiamo recuperare un ruolo dell'Europa, sapendo che Trump non può realizzare da solo un nuovo ordine mondiale. Nessuno riuscirebbe a farlo. Non ci sarà un nuovo secolo americano, ma nemmeno cinese, tanto meno russo. Né basterà un patto a due o a tre. Il mondo è molto più complesso. Il nuovo ordine mondiale può nascere solo da un equilibrio multilaterale tra poli diversi che competono ma soprattutto collaborano. "Fratelli tutti", per dirla con Francesco. L'alternativa è la guerra, che prima o poi scoppierebbe.

L'Europa ha gettato al vento la storia delle sue relazioni diplomatiche con la Russia. Deve riscoprirla, deve dialogare con la Cina, con i tanti Paesi che stanno emergendo. Certamente anche con gli Stati Uniti: ma smettiamola di essere subalterni, impegniamoci anche noi con la Russia sulla sicurezza europea, diventiamo protagonisti.

Cerchiamo di capire che in questo mondo multipolare la Nato non serve più, è inadatta, è un meccanismo spezzato. L'Europa e la Nato non sono sinonimi.

Il nostro ruolo è nel nuovo mondo multipolare, non nella Nato. E' un ruolo indipendente e autonomo: ma "da colombe", non "da falchi". Coerentemente con la nostra storia, che le classi dirigenti europee sembrano aver dimenticato.

L'iniziativa di oggi è dedicata anche al conflitto israelo – palestinese: perché la tregua regga e diventi pace, perché la Striscia di Gaza non rimanga chiusa in un assedio e la sua ricostruzione avvenga con un impegno autorevole ed efficace di fondi da tutta la comunità internazionale – esprimiamo tutto il nostro ribrezzo per la follia del progetto di Trump di deportare i palestinesi da Gaza per realizzare nella loro terra un mega-business immobiliare - perché si ponga fine all'espansione degli insediamenti in Cisgiordania. Deve partire un vero negoziato per una pace vera e per la fine dell'occupazione.

Solo il protagonismo e il riconoscimento della ruolo delle Nazioni Unite e del diritto internazionale saranno in grado di condurre questa delicata fase nel rispetto dei diritti di tutte le parti, delle aspirazioni e dei doveri di ogni popolo.

Anche in questo caso è mancata, finora, l'Europa. Trump continua a sostenere la pulizia etnica dei palestinesi, appoggia i coloni. L'Europa deve pretendere che la Palestina venga accolta come membro a pieno titolo dell'ONU, deve battersi davvero per i due Stati, non limitarsi a recitare una formula vuota.

Ricordiamoci ciò che è alla radice di tutto. E' la corsa al riarmo, come ci ha ricordato il Papa:

"La gente, che non vuole armi ma pane, che fatica ad andare avanti e chiede pace, ignora quanti soldi pubblici sono destinati agli armamenti. Se ne parli, se ne scriva, perché si sappiano gli interessi e i guadagni che muovono i fili delle guerre".